



# Rappresentazioni dell'architettura e dell'ambiente urbano. L'influenza italiana in Argentina

Emanuela Chiavoni  
Fabiana Carbonari  
Fernando Gandolfi  
Maria Belén Trivi

## Abstract

Fino ad oggi pochi sono gli studi che si sono occupati della produzione grafica architettonica italiana del XX secolo basata sul rapporto tra architettura e contesto urbano [1].

Alla prima metà del XX secolo è inevitabilmente legata la figura di Gustavo Giovannoni per il consolidamento del campo teorico della conservazione e del restauro delle opere di Architettura intese come parte di una scena urbana più ampia. I suoi primi disegni infatti sono da considerarsi una "dichiarazione di principi" riguardo alla considerazione dell'ambiente urbano. Da quel momento in poi, la cultura architettonica italiana non smetterà di approfondire l'analisi finalizzata all'inserimento di nuovi manufatti in contesti costruiti nel corso della storia.

Il progetto si propone di raccogliere e analizzare questo prezioso patrimonio grafico documentario al fine di verificarne ruolo e significato in relazione alle pratiche progettuali volte ad articolare l'architettura con la città, il presente con il passato.

In questo senso, vista l'influenza che - in tempi diversi - questo corpus grafico teorico ha esercitato sul resto del mondo e in particolare in Argentina, la documentazione grafica selezionata sarà analizzata facendo riferimento a progetti e opere investite dall'impronta teorica e dall'estetica della produzione italiana.

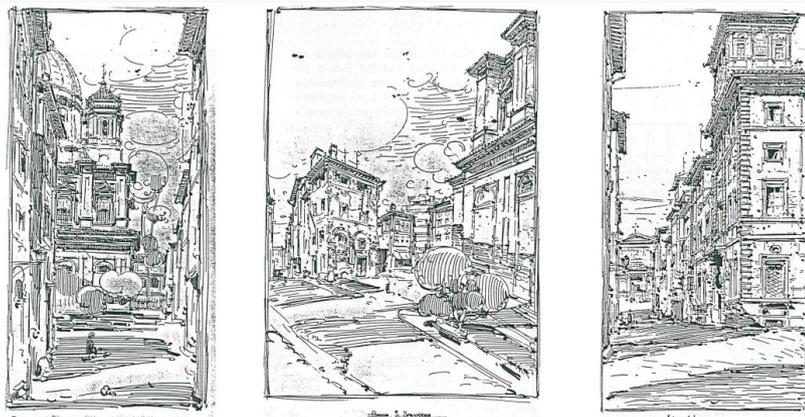
## Parole chiave

Argentina, Italia, rappresentazioni, architettura, ambiente urbano

## Topic

Relazionare

Proposta di restauro per via dei Coronari e dintorni. Viste in prospettiva. (CSSAr - Centro di Studi per la Storia dell'Architettura di Roma - Archivio Disegni Gustavo Giovannoni, 43, Quartiere del Rinascimento, Roma (1911/1935).



## Introduzione

In genere, le rappresentazioni grafiche sono state sempre intese come espressioni di correnti architettoniche e, quindi, cariche di intenzioni (estetiche, ideologiche); come se il pensiero progettuale fosse qualcosa che precede le immagini che lo caratterizzano e non una costruzione reciproca di sfaccettature inscindibili.

Il consolidamento del campo teorico della conservazione e del restauro delle opere architettoniche intese come parte di una scena urbana, durante la prima metà del XX secolo, è inevitabilmente associato alla figura di Gustavo Giovannoni (Roma, Italia, 1873-1947). I suoi primi disegni costituiscono, in senso stretto, una "dichiarazione di principi" riguardo alla considerazione dell'ambiente urbano, oltre a costituire -di fatto- una reazione all'idea -fornita da Eugene Viollet-le-Duc- di un monumento come oggetto in sé, autonomo dall'ambiente circostante e, quindi, suscettibile di essere isolato.

I suoi disegni possono avviare la considerazione "dell'ambiente urbano" (contesto, ambiente) come nucleo della valutazione della città come cornice imprescindibile delle opere architettoniche considerate monumenti da conservare e, allo stesso tempo, nuovi interventi. In questo senso, la sua proposta per il restauro di via dei Coronari e dei suoi dintorni costituisce un manifesto finale sull'unità che compone (o dovrebbe costituire) architettura e città storica, anche quando l'ambiente del monumento non è quello originario, ma mantiene rapporti di materia, massa e colore (fig. 01).

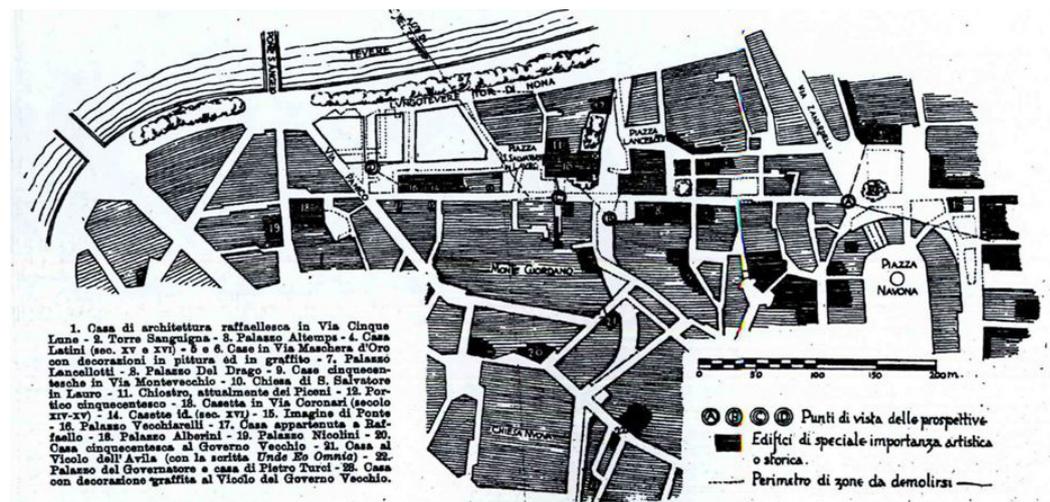


Fig. 01. Proposta per via dei Coronari. Disegni di Gustavo Giovannoni in Nuova Antologia 1913.

Questi concetti sono espressi nella sua opera *Vecchie città ed edilizia nuova*, dove, dopo aver descritto il dibattito tra innovatori e conservatori nel turbolento contesto dell'ampliamento della città, afferma che "...è possibile nelle città storiche con una serie di provvidenze di miglioramento e di avviamento e soprattutto con uno studio metodico del sistema cinematico che si sostituisca all'empirismo dominante, ottenere che i quartieri vecchi ed i nuovi, ciascuno con le proprie caratteristiche, coesistono armonicamente in un unico maggior sistema, in un più complesso organismo nuovissimo." [Giovannoni 1932, p. 3]

In questo senso, Giovannoni afferma la necessità di un profondo cambiamento dei mezzi moderni per ottenere un effettivo decentramento della città, dove l'espansione della città deve essere basata sulla distribuzione funzionale dell'area edificata, attraverso la coscienza urbanistica e l'armonia tra la vecchia e la nuova città. In questo modo, propone l'intervento della città in modo articolato, rispondendo alle necessità della vita moderna, senza ignorare lo spazio preesistente come portatore di valori culturali e storici.

I suoi disegni riuscivano a dare fisicità alle sue proposte per Roma, Bergamo e Bari (fig. 02). Le illustrazioni del progetto di quest'ultima città (1931) anticiparono di quasi mezzo secolo quelle che il britannico Gordon Cullen avrebbe diffuso con opere come *The Concise Townscape* [Cullen 1961]

Utilizzando tratti sensibili con texture che formano luci e ombre nelle prospettive pedonali, Giovannoni riesce a comunicare la percezione dello spazio, dove il vuoto si allarga attraverso sottili e articolate operazioni urbane che rispondono alle esigenze moderne e allo stesso tempo valorizzano il patrimonio storico (fig. 02).

Da quel momento in poi, la cultura architettonica italiana non smetterà di approfondire l'analisi finalizzata all'inserimento di nuovi organismi architettonici in contesti costruiti nel corso della storia. Un chiaro esempio di queste ricerche è il lavoro di Ernesto Nathan Rogers (Trieste, 1909 - Gardone Riviera, 1969) che si esprime principalmente nei suoi editoriali sulla rivista *Casabella*, che diresse tra il 1953 e il 1965. Questo corpus teorico mirava a stabilire un legame tra tradizione e modernità, che si sarebbe costruito a partire dal primo editoriale da lui scritto per quella rivista che fu ribattezzata *Casabella Continuità*: "Universalità della cultura: continuità nel tempo. Il lavoro che non ha il suo fondamento autentico nella tradizione non è veramente moderno. Le opere antiche hanno un significato moderno purché siano in grado di risuonare attraverso la nostra stessa voce. Così, al di fuori di ogni cronologia o idealismo non meno astratto, con i margini convenzionali spezzati, potremo esaminare il fenomeno architettonico nella sua stessa attualità e nella sua concrezione storica".

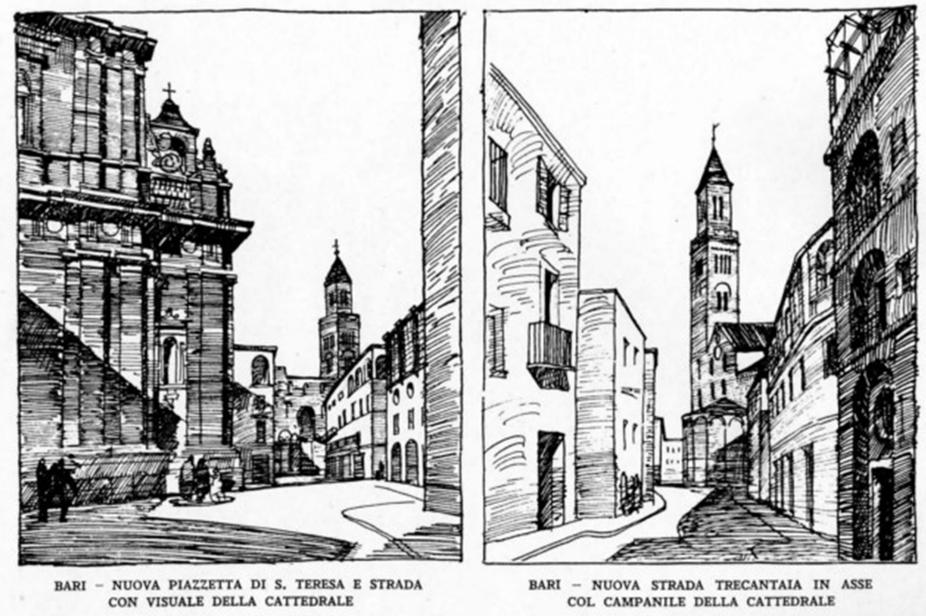


Fig. 02. Disegni di Gustavo Giovannoni in *Bollettino d'arte XXV* (1932) pp. 466.

Nel caso dell'opera più emblematica di questa *Continuità*, si tratta della Torre Velasca, progettata da Ernesto Nathan Rogers ed Enrico Peressutti - membri dello studio BBPR - realizzata tra il 1956 e il 1958. In quest'ultimo caso si tratterebbe delle fotografie dell'opera compiuta (o in costruzione) e, in particolare, delle bellissime immagini di Paolo Monti che mostrano l'accoppiamento della nuova architettura con il paesaggio urbano di Milano, soppiantando - per la loro forza - altri mezzi di comunicazione visiva.

Allo stesso tempo, i disegni realizzati da Ignazio Gardella per "contestualizzare" la Casa Cicogna a Venezia (1957), nonché le successive foto volte a verificare l'ipotesi del suo inserimento nell'ambiente del Canal della Zattere, costituiscono un punto di partenza per questa visione complessiva dell'ambiente storico delle città (figg. 03, 04), insieme ad altre ricerche progettuali volte a costruire la continuità nel tempo proposte da Rogers.

Nel decennio successivo, in *L'Architettura della Città* (1966), Aldo Rossi definisce l'Architettura nel suo insieme e, in questo quadro, i suoi disegni alimenteranno uno dei periodi più ricchi dell'Architettura del Novecento, basandosi su rappresentazioni che mettono in discussione la validità delle avanguardie storiche identificate con la (indolente) "Architettura Moderna". [Rossi 1966]

Insieme a Giorgio Grassi - tra i tanti teorici e designer che aderirono alla "Tendenza" - l'architettura italiana avrebbe avuto una grande influenza sulla produzione progettuale argentina, avendo Antonio (Tony) Díaz come uno dei suoi principali architetti (fig. 05).

Come afferma V. Gregotti, "...vorremmo che ogni nostro atto si concludesse in sé, nato dalla fecondazione delle sue ipotesi, formate da suggestioni remote (...) Ci compiacchia di non avere posizioni precise verso il passato, o verso il futuro, ma per vivere il presente come un'occasione isolata" [Gabetti 1957, p. 63]

In questo contesto, tra il 1976 e il 1983, si sviluppò a Buenos Aires la cosiddetta *Escuelita*, che fu un'esperienza di insegnamento dell'architettura emersa dopo la chiusura delle istituzioni universitarie durante l'ultima dittatura militare in Argentina. I suoi fondatori furono gli architetti Tony Díaz, Rafael Viñoly, Justo Solsona ed Ernesto Katzenstein e alle sue attività parteciparono figure importanti come Aldo Rossi, Alvaro Siza o Manfredo Tafuri.

La figura di Aldo Rossi ha fornito un importante contributo allo sviluppo disciplinare di questa esperienza didattica. Tony Diaz afferma che la visita di Rossi a Buenos Aires ha contribuito a chiarire varie situazioni relative allo studio dell'origine e della disposizione delle città latinoamericane, incorporando le questioni relative alla periferia, affinché l'architettura non cessi di considerare questa realtà come parte della cultura architettonica internazionale. [Díaz 1998, p. 54]

L'architettura rossiana fondata su una realtà storicamente costruita ha avuto un impatto sui corsi sviluppati alla *Escuelita*, strutturandosi in nuove operazioni pedagogiche, dove il progetto architettonico operava su alcuni elementi tradizionali pur essendo condizionato dal contesto culturale. In altre parole, lo scopo degli esercizi era quello di valorizzare l'architettura da un punto di vista culturale. In questo quadro, il disegno è stato considerato come un aspetto fondamentale del progetto architettonico e non come una semplice rappresentazione. Gli esercizi alla *Escuelita* hanno esplorato consapevolmente la partecipazione decisiva del disegno nel progetto, favorendo la ricerca della forma rispetto al carattere materiale.

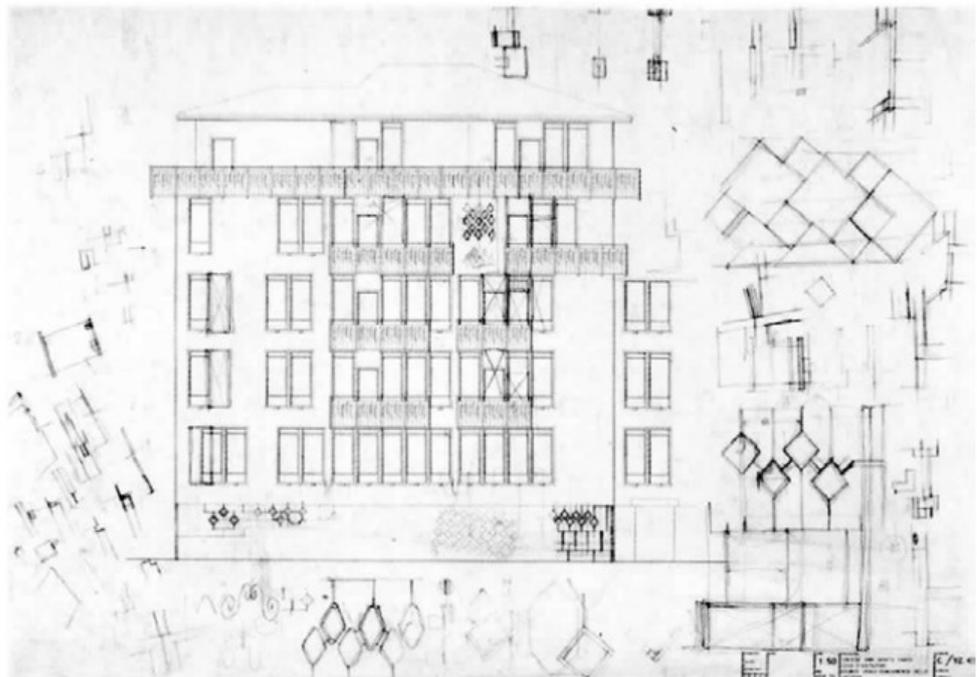


Fig. 03. Disegni tratti dall'archivio dall'architetto Ignazio Gardella.

Fig. 04. Fronte sulle Zattere: Fotomontaggio con il prospetto principali. Archivio dall'architetto Ignazio Gardella.

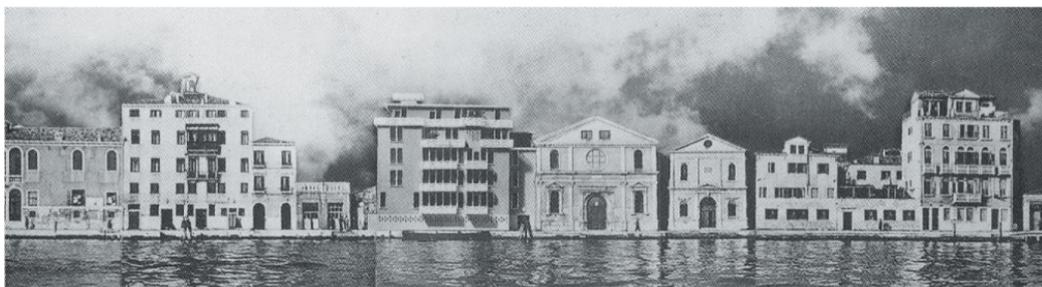
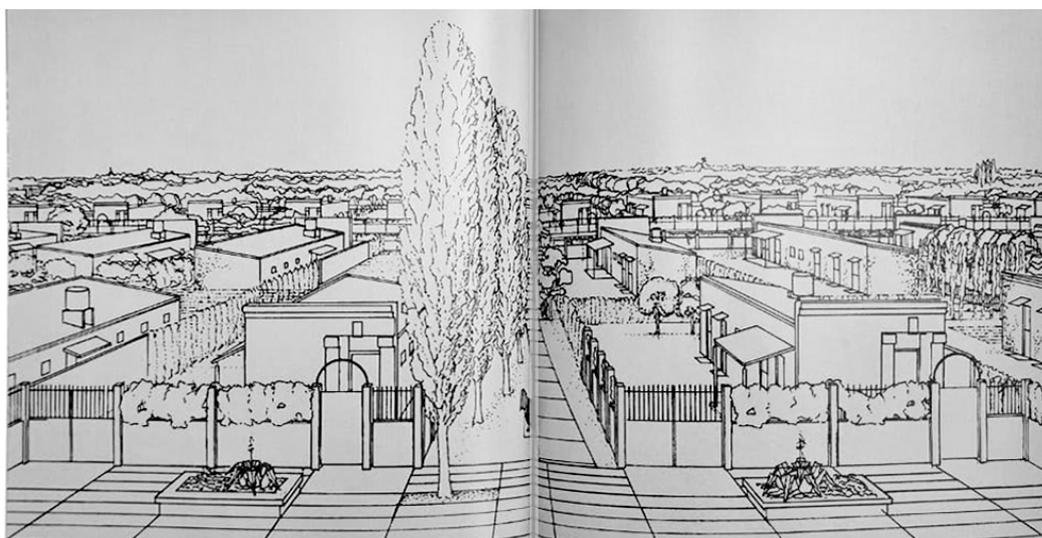


Fig. 05. Disegni di Tony Diaz in *Tiempo y arquitectura* (2009) pp. 106 e 107.



Soprattutto nel primo periodo, intorno al 1977, i disegni comunicavano qualità architettoniche attraverso composizioni volumetriche con un forte carattere astratto senza riferimento alla tettonica, alla figura umana o allo spazio interno.

In particolare, i workshop di Tony Diaz hanno discusso i problemi della città legati alla nozione di tipo e all'aspetto compositivo. Così, i disegni sviluppati nei suoi laboratori cominciarono a incorporare più aspetti legati all'ambiente urbano, analizzando la relazione tra l'interno e l'esterno dell'architettura (fig. 06).

Come risultato, i disegni hanno acquisito il carattere compositivo molto suggestivo dei disegni di Aldo Rossi in assonometrie, piani e facciate, forse anche influenzati dalla sua visita in Argentina nel 1978 (fig. 07).

Così è iniziata la discussione sulla possibilità di realizzare interventi urbani, osservando il potenziale attraverso l'analisi delle tipologie presenti nella realtà esistente e studiando come modellare una città a partire dalla conoscenza della storia e della cultura.

Nei disegni realizzati per l'esercizio sull'Avenida de Mayo, diretto da Diaz e Solsona, è facile identificare gli imponenti edifici esistenti che sono stati valorizzati come aspetto fondamentale nella progettazione, proponendo aggiunte, giustapposizioni o tagli senza ignorare i valori storici e culturali dello spazio esistente (figg. 08, 09). Infatti, è ancora possibile vedere le sudette idee che l'architetto Giovannoni aveva diffuso negli anni '30 per intervenire nella città. In uno degli esempi selezionati, è possibile osservare l'uso dell'assonometria per visualizzare il tessuto urbano in modo sintetico, accentuando gli edifici sull'asse principale attraverso un disegno rigoroso e preciso dei loro dettagli. Questa risorsa comunica la priorità delle informazioni, permettendo di interpretare efficacemente la sintesi del progetto in relazione all'ambiente urbano (fig. 08).

Fig. 06. Disegni realizzati nel laboratorio di Antonio Díaz nel 1977 sulla "relazione interno-esterno". Da *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 21.

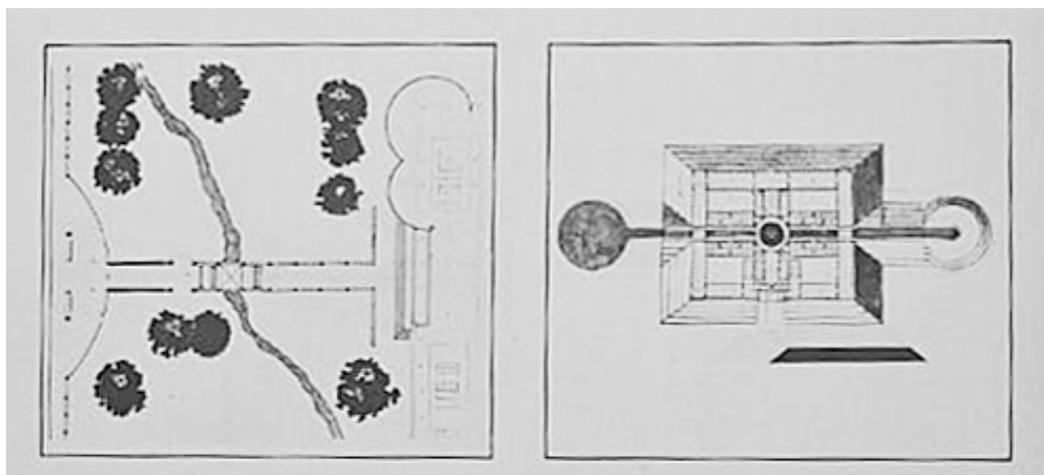
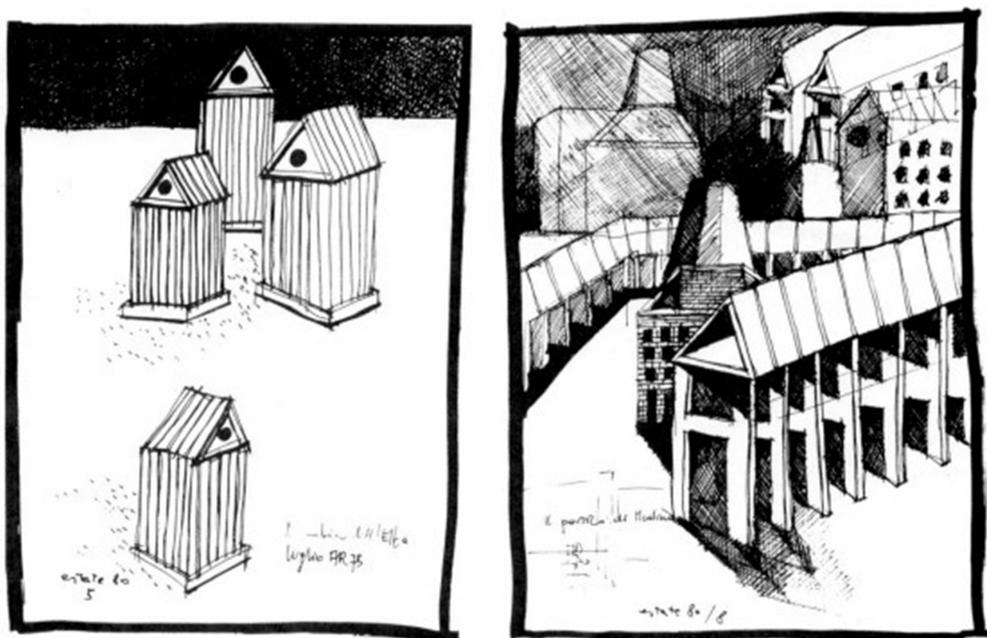


Fig. 07. Disegni di Aldo Rossi in *Autobiografia scientifica* (1990) Le cabine dell'Elba, anno 1975. Il portico di Modena, 1977.



In un altro caso, si incorporano anche le prospettive pedonali, che attraverso il tono scuro per rappresentare il vuoto (come il cielo), permettono di ottenere (ndr) una grande espressività che permette all'architettura di risaltare, percependo la coesistenza degli edifici storici e gli edifici proposti in un'armonia equilibrata.

È interessante notare le varie metodologie di rappresentazione utilizzate, che comprendono piani bidimensionali, prospettive assonometriche e pedonali, intravedendo l'intenzione di comunicare lo spazio attraverso tutte le sue dimensioni, sia rigorose che percettive (fig. 09). Nel frattempo, altri laboratori si concentrarono sullo studio di diversi aspetti, come nel caso del laboratorio di Francisco Liernur ed Ernesto Leston, che dal 1980 propose esercizi di progettazione basati su scomposizioni e composizioni tipologiche. Questi erano supportati da un importante quadro teorico, con figure come Manfredo Tafuri come esponente. Nei disegni è possibile notare esercizi compositivi di giustapposizione di diverse logiche che esplorano in modo pratico profondi dibattiti teorici (fig. 10).

Nel contesto sociale e politico conflittuale in Argentina, la *Escuelita* ha rappresentato un ambiente didattico fertile per l'esplorazione architettonica da una grande varietà di visioni legate a diverse idee internazionali che erano in discussione in quel momento, e fino ad oggi ha avuto un grande impatto sulla cultura architettonica argentina.

## Conclusioni

In genere, le rappresentazioni grafiche sono state intese come espressioni di correnti architettoniche cariche di intenzioni estetiche ed ideologiche tipiche, come se il pensiero progettuale fosse qualcosa che precede le immagini che lo caratterizzano e non una costruzione reciproca di sfaccettature inscindibili. La realizzazione di questo lavoro consente di conoscere a fondo un processo finora non ancora esplorato di articolazione tra gli ambiti teorico-concettuale, progettuale e grafico- architettonico nell'ambito del rapporto tra le opere architettoniche e il loro ambiente urbano, analizzando il consolidamento di modi correlati di vedere, intendere (e agire di conseguenza) lo scenario presentato dalle città storiche.

Fondamentale, in questo caso, è lo scambio di visioni e percezioni disciplinari (individuali e sociali) di un fenomeno popolato da molteplici esperienze; artistiche, disciplinari, professionali ed educative.

In questo senso, particolare attenzione è stata dedicata all'integrazione delle diverse competenze e ai contributi multidisciplinari emersi tra i settori del disegno, del design, della storia e del restauro.

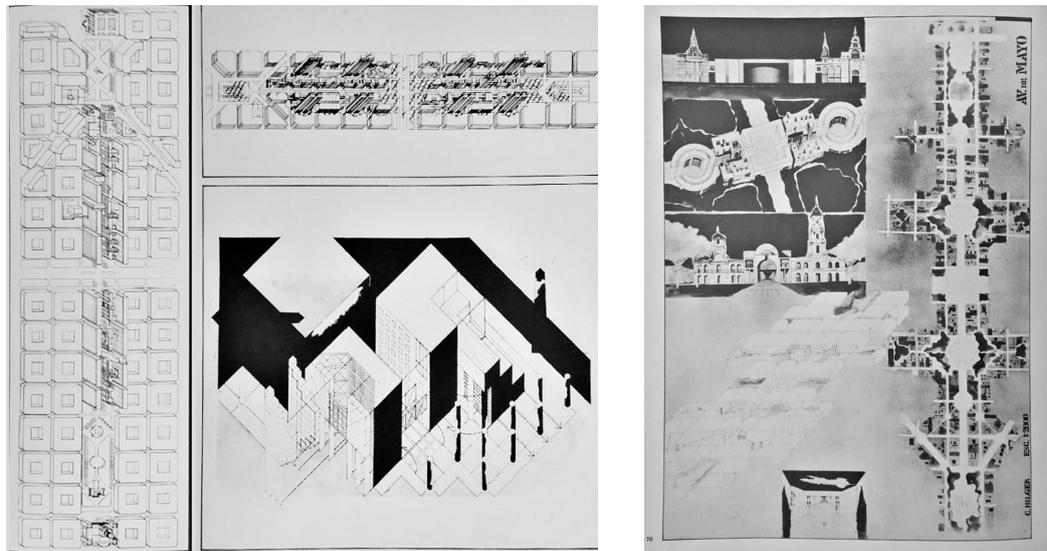


Fig. 08. Disegni di progetti per Avenida de Mayo. Da *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 75 e 88.

Fig. 09. Disegni di progetti per Avenida de Mayo. Da *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 70.

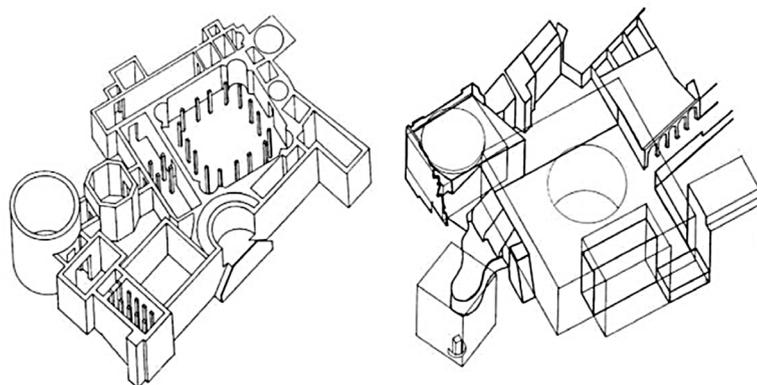


Fig. 10. Disegni svolti nel corso "Sullo stile in architettura" tenuto da Liemur e Leston nel 1980. Da *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 59.

## Note

[1] Nell'opera Archivi, disegni e cultura di Emanuela Chiavoni e Francesca Porfiri, attraverso l'analisi di diversi documenti grafici trovati nell'archivio ex RADAAR della Sapienza Università di Roma, evidenzia come i disegni degli studenti di architettura esprimano un dialogo armonico tra architettura e spazio urbano.[Chiavoni 2019, pp. 98-102] Nel frattempo, l'opera Le teorie urbanistiche di Gustavo Giovannoni nel disegno architettonico di Angiolo Mazzoni, trova relazioni tra il lavoro di Mazzoni e le teorie di Giovannoni con disegni che cercano una connessione equilibrata tra edifici storici e progetti che rispondono alle esigenze future. [Albrecht 2016, pp.65-72]

## Riferimenti bibliografici

Albrecht, K. (2016) Le teorie urbanistiche di Gustavo Giovannoni nel disegno architettonico di Angiolo Mazzoni. In *Rassegna di architettura urbanistica* N° 149, Riflessioni a Margine Della 15. Biennale Di Architettura, pp. 65–72. <https://doi.org/10.2307/1.CTT1S476M0.14> (consultato il 12 gennaio 2022).

Chiavoni, E., Porfiri, F. (2019) Archivi, disegni e cultura. In Salgueiro, W., *La representación gráfica de naturaleza técnica*. XVI Congreso Nacional de profesores de Expresión Gráfica en Ingeniería, Arquitectura Y carreras afines. Buenos Aires (Argentina), Tandil: Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires, pp. 98-102.

Cullen, G. (1961) *The Concise Townscape*. Londra: Architectural Press.

Dejtiar, F., Rossi, M. (17 maggio 2017). *La Escuelita: mira aquí el documental completo de una enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina de 1976 - 1981*. <<https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/798045/la-escuelita-el-documental-ensenanza-alternativa-de-arquitectura-en-la-argentina-de-1976-1981>> (consultato il 25 febbraio 2022).

Díaz, A., et al. (1981). *La Escuelita. 5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981*. Buenos Aires: Espacio Editora.

Díaz, A. (1985). *Relevamientos, taller de Arquitectura, cátedra Díaz*. Buenos Aires: FADU-UBA.

Díaz, A. (1998). Aldo Rossi y Buenos Aires. In *47 al fondo*, n.3, pp. 52-55.

Díaz, A. (2009). *Tiempo y Arquitectura*. Buenos Aires: Infinito.

Gabetti, R., Isola, A. (1957). *L'impegno della tradizione*. In Casabella n. 215, pp. 63.

Giovannoni, G. (1913). *Vecchie città ed edilizia nuova*. Torino: Unione tipografico-editrice torinese.

Giovannoni, G. (1932). *Cronaca: La sistemazione edilizia di Bari vecchia*. In *Bollettino d'arte* XXV, pp. 465-475.

Giovannoni, G. (1945) *Architettura di pensiero e pensieri sull'architettura*. Roma: Apollon.

Liernur, F., Aliata, F. (2004) *Diccionario de Arquitectura en la Argentina*. Buenos Aires: Clarín.

Rossi, A. (1966) *L'architettura della città*. Padova: Marsilio.

Rossi, A. (1990) *Autobiografia scientifica*. Parma: Pratiche.

Solsona, J., Hunter, C. (1990). *La Avenida de Mayo. Un proyecto inconcluso*. Buenos Aires: FADU - UBA

## Autori

Emanuela Chiavoni, Sapienza Università di Roma, emanuela.chiavoni@uniroma1.it  
Fabiana Carbonari, Universidad Nacional de La Plata, fabianacarbonari@yahoo.com.ar  
Fernando Gandolfi, Universidad Nacional de La Plata, fernandogandolfi@yahoo.com.ar  
Maria Belén Trivi, Sapienza Università di Roma, fmariabelen.trivi@uniroma1.it

*Per citare questo capitolo:* Chiavoni Emanuela, Carbonari Fabiana, Gandolfi Fernando, Trivi Maria Belén (2022). Rappresentazioni dell'architettura e dell'ambiente urbano. L'Inuenza italiana in Argentina/Representations of Architecture and Urban Environment. The Italian influence in Argentina. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visibilità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visibility. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 411-426.



# Representations of Architecture and Urban Environment. The Italian influence in Argentina

Emanuela Chiavoni  
Fabiana Carbonari  
Fernando Gandolfi  
Maria Belén Trivi

## *Abstract*

Until today, few studies have dealt with the Italian architectural graphic production of the XX century based on the relationship between architecture and urban context [1].

The figure of Gustavo Giovannoni is inevitably linked to the first half of the twentieth century for the consolidation of the theoretical field of conservation and restoration of works of architecture understood as part of a wider urban scene. In fact, his first drawings are to be considered a “declaration of principles” regarding the consideration of the urban environment. From that moment on, the Italian architectural culture will not stop to deepen the analysis aimed at the insertion of new artifacts in contexts built throughout history.

The project aims to collect and analyze this precious graphic documentary heritage in order to verify its role and meaning in relation to design practices aimed at articulating architecture with the city, the present with the past.

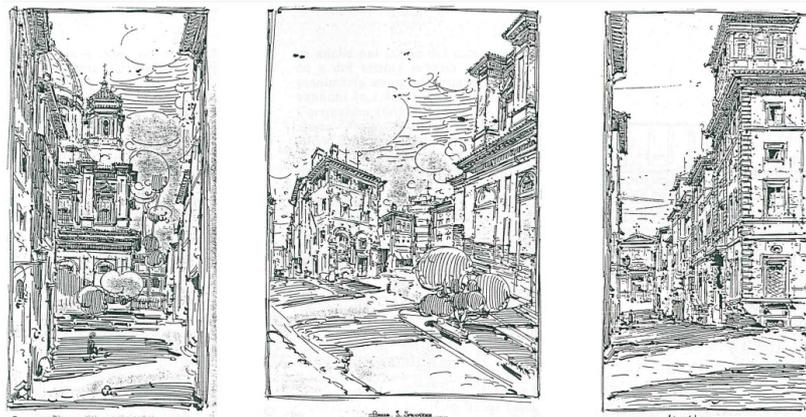
In this sense, given the influence that - at different times - this theoretical graphic corpus has exerted on the rest of the world and in particular in Argentina, the selected graphic documentation will be analyzed by referring to projects and works invested by the theoretical imprint and aesthetics of Italian production.

## *Keywords*

Argentina, Italia, Representations, Architecture, Urban Environment

## *Topic*

Relazionare



Proposal of restoration  
for via dei Coronari  
and its surroundings.  
Perspective views. CSSAr  
Centro di Studi per la Storia  
dell'Architettura di Roma  
- Archivio Disegni Gustavo  
Giovannoni, 43, Quartiere  
del Rinascimento, Roma.  
(1911/1935).

## Introduction

In general, graphic representations have always been understood as expressions of architectural currents and, therefore, loaded with (aesthetic, ideological) intentions; as if design thought were something that preceded the images that characterize it and not a reciprocal construction of inseparable facets.

The consolidation of the theoretical field of conservation and restoration of architectural works understood as part of an urban scene, during the first half of the 20th century, is inevitably associated with the figure of Gustavo Giovannoni (Rome, Italy, 1873-1947). His first drawings constitute, strictly speaking, a "declaration of principles" regarding the consideration of the urban environment; besides constituting -in fact- a reaction to the idea -provided by Eugene Viollet-le-Duc- of a monument as an object in itself, autonomous from the surrounding environment and, therefore, susceptible to being isolated.

His drawings can initiate the consideration of "the urban environment" (context, environment) as the nucleus of the evaluation of the city as an indispensable frame for architectural works considered monuments to be preserved and, at the same time, for new interventions. In this sense, his proposal for the restoration of *via dei Coronari* and its surroundings constitutes a final manifesto on the unity that composes (or should constitute) architecture and historical city; even when the environment of the monument is not the original one, but maintains relationships of matter, mass and color (fig. 01).

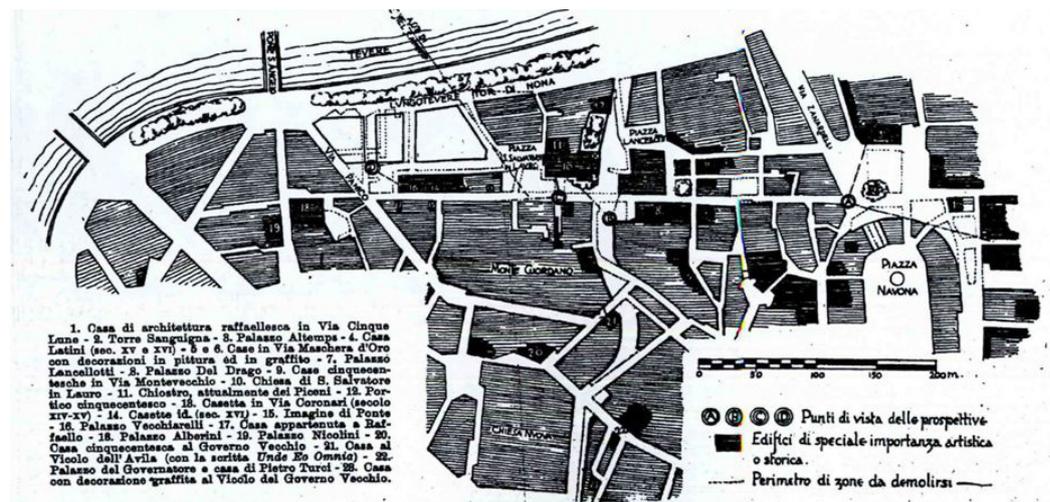


Fig. 01. Proposal for Via dei Coronari. Drawings by Gustavo Giovannoni in *Nuova Antologia* 1913.

These concepts are expressed in his work *Old Cities and New Buildings*, where after describing the debate between innovators and conservatives in the turbulent context of city expansion, he states that "...it is possible in historical cities with a series of provisions of improvement and start-up and above all with a methodical study of the kinematic system that replaces the dominant empiricism, to obtain that the old and new quarters, each with its own characteristics, coexist harmoniously in a single greater system, in a more complex brand new organism." [Giovannoni 1931, p. 3].

In this sense, Giovannoni affirms the need for a profound change in modern means to achieve an effective decentralization of the city, where the expansion of the city must be based on the functional distribution of the built-up area through urban conscience and harmony between the old and the new city.

In this way, he proposed the intervention of the city in an articulated way, responding to the needs of modern life, without ignoring the pre-existing space as a bearer of cultural and historical values.

His drawings succeeded in giving physicality to his proposals for Rome, Bergamo and Bari (fig. 02). The illustrations of the project for the latter city (1931) anticipated by almost half a century those that the British Gordon Cullen would disseminate from works such as *The Concise Townscape* [Cullen 1961].

Using sensitive strokes with textures that form light and shadow in pedestrian perspectives, Giovannoni succeeds in communicating the perception of space, where the void is enlarged through subtle and articulated urban operations that respond to modern needs while enhancing the historical heritage (fig. 02).

From that moment on, the Italian architectural culture will not stop deepening the analysis aimed at the insertion of new architectural organisms in contexts built throughout history. A clear example of these researches is the work of Ernesto Nathan Rogers (Trieste, 1909-Gardone Riviera, 1969) which is mainly expressed in his editorials on the magazine *Casabella* that he directed between 1953 and 1965. This theoretical corpus aimed at establishing a link between tradition and modernity which would be built starting from the first editorial he wrote for that magazine which was renamed *Casabella Continuità*: "Universality of culture: continuity in time. Work that does not have its authentic foundation in tradition is not truly modern. Ancient works have a modern meaning as long as they are able to resonate through our own voice. Thus, outside of any no less abstract chronology or idealism, with the conventional margins broken, we will be able to examine the architectural phenomenon in its very actuality and historical concreteness."

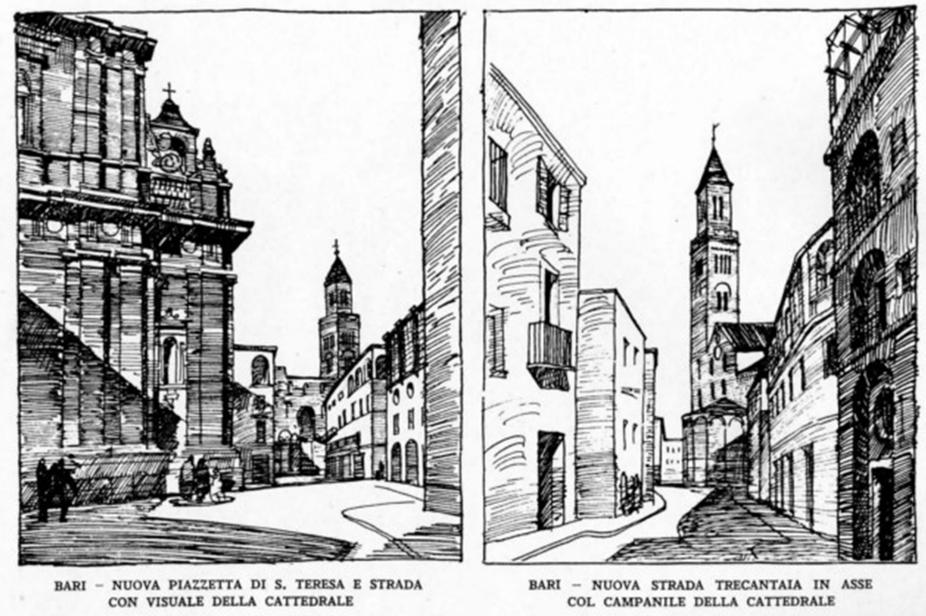


Fig. 02. Drawings by Gustavo Giovannoni in *Bollettino d'arte* XXV (1932) pp. 466.

In the case of the most emblematic work of this continuity, we are talking about the Velasca Tower, designed by Ernesto Nathan Rogers and Enrico Peressutti - members of the BBPR studio - built between 1956 and 1958. In the latter case, it would be the photographs of the completed work (or work under construction) and, in particular, the beautiful images of Paolo Monti that show the coupling of the new architecture with the urban landscape of Milan, supplanting - for its strength - other means of visual communication.

At the same time, the drawings realized by Ignazio Gardella to "contextualize" the Casa Cicogna in Venice (1957), as well as the following photos aimed at verifying the hypothesis of its insertion in the environment of the Canal delle Zattere, constitute a starting point for this overall vision of the historical environment of the city (figs. 03, 04), together with other project researches aimed at building continuity in time proposed by Rogers.

In the following decade, in *L'Architettura della Città* (1966), Aldo Rossi defined Architecture as a whole and, within this framework, his drawings would fuel one of the richest periods in twentieth-century Architecture, based on representations that questioned the validity of the historical avant-garde identified with (indolent) "Modern Architecture." [Rossi 1966]. Together with Giorgio Grassi -among the many theorists and designers who adhered to the "Tendency"- Italian architecture would have a great influence on Argentine design production, having Antonio (Tony) Díaz as one of its main architects (fig. 05)

As V. Gregotti, "...we would like each of our acts to conclude in itself, born from the fecundation of its hypotheses, formed by remote suggestions (...) We are pleased not to have precise positions towards the past, or towards the future, but to live the present as an isolated occasion" [Gabetti 1957, p. 63].

In this context, between 1976 and 1983, the so-called Escuelita developed in Buenos Aires, which was an experience of teaching architecture that emerged after the closure of the university institutions during the last military dictatorship in Argentina. Its founders were the architects Tony Díaz, Rafael Viñoly, Justo Solsona and Ernesto Katzenstein and important figures such as Aldo Rossi, Alvaro Siza or Manfredo Tafuri participated in its activities.

The figure of Aldo Rossi made an important contribution to the disciplinary development of this educational experience. Tony Diaz states that Rossi's visit to Buenos Aires contributed to clarify various situations related to the study of the origin and disposition of Latin American cities, incorporating issues related to the periphery, so that architecture would not cease to consider this reality as part of international architectural culture. [Díaz 1998, p. 54].

Rossi's architecture based on a historically constructed reality had an impact on the courses developed at the Escuelita, structuring itself into new pedagogical operations, where the architectural project operated on some traditional elements while being conditioned by the cultural context. In other words, the purpose of the exercises was to enhance architecture from a cultural point of view.

Within this framework, drawing was considered as a fundamental aspect of architectural design, and not as a mere representation. The exercises at Escuelita consciously explored the decisive participation of drawing in the project, favoring the pursuit of form over material character.

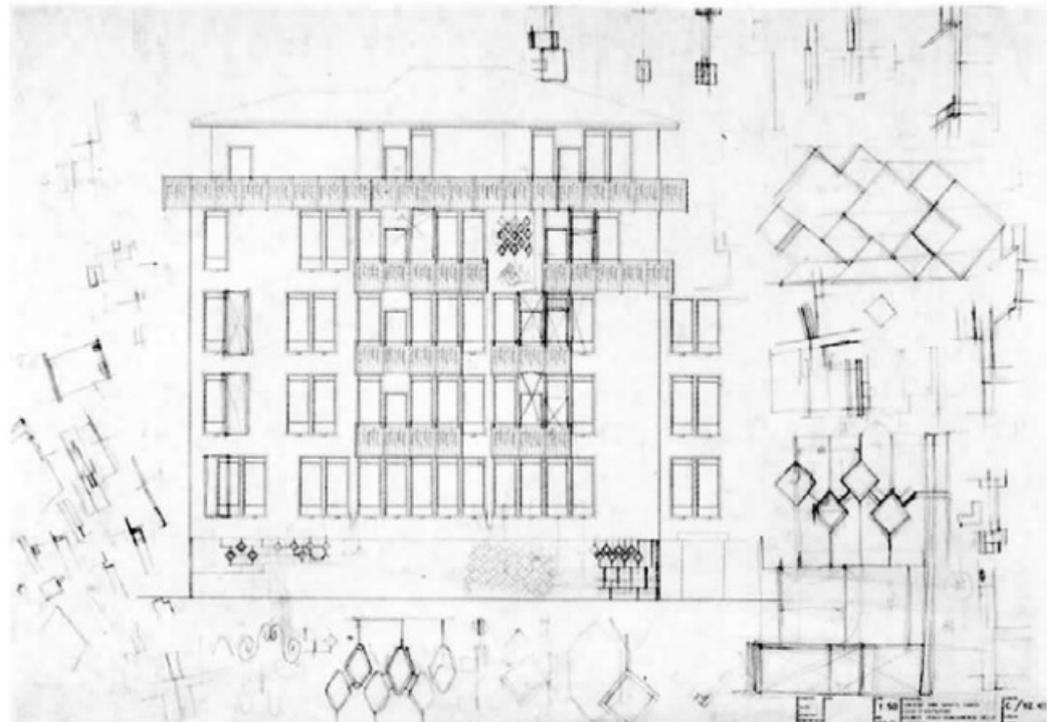


Fig. 03. Drawings from the archive of architect Ignazio Gardella.

Fig. 04. Front on the Zattere: Photomontage with the main elevation. Archived by architect Ignazio Gardella.

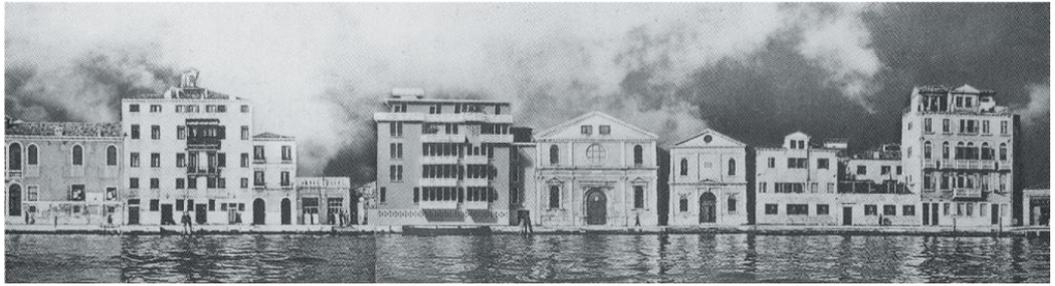
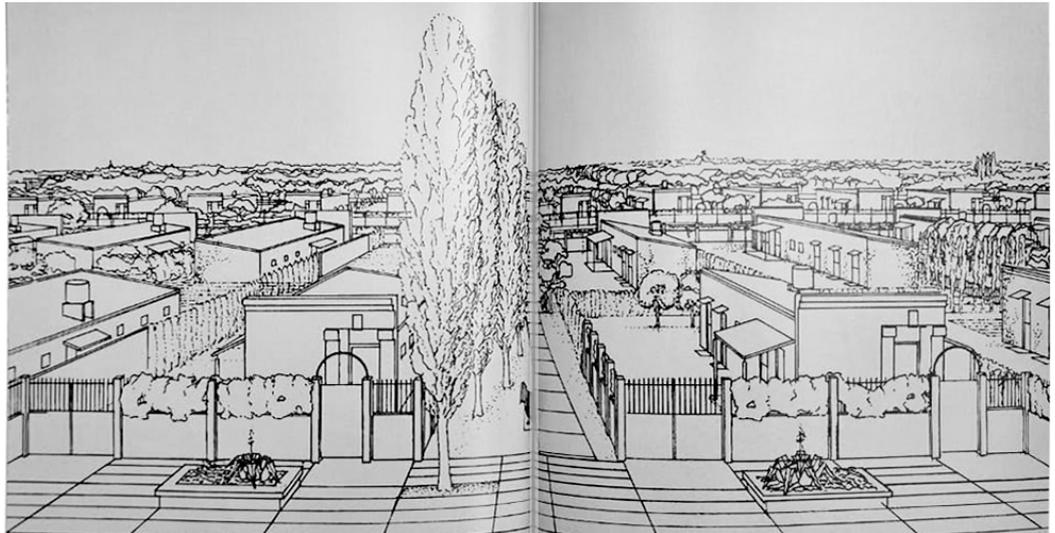


Fig. 05. Drawings by Tony Diaz in *Tiempo y arquitectura* (2009) pp. 106 and 107.



Especially in the early period, around 1977, the drawings communicated architectural qualities through volumetric compositions with a strong abstract character without reference to tectonics, the human figure, or interior space.

In particular, Tony Diaz's workshops discussed the problems of the city related to the notion of type and the compositional aspect. Thus, the drawings developed in his workshops began to incorporate more aspects related to the urban environment, analyzing the relationship between the interior and exterior of architecture (fig. 06).

As a result, the drawings acquired a very suggestive compositional character of Aldo Rossi's drawings in axonometries, planes, and facades, perhaps also influenced by his visit to Argentina in 1978 (fig. 07).

Thus began the discussion on the possibility of making urban interventions, observing the potential through the analysis of the typologies present in the existing reality and studying how to model a city from the knowledge of history and culture.

In the drawings made for the exercise on Avenida de Mayo, directed by Diaz and Solsona, it is easy to identify the imposing existing buildings that were valued as a fundamental aspect in the design, proposing additions, juxtapositions or cuts without ignoring the historical and cultural values of the existing space (figs. 08, 09). In fact, it is still possible to see the aforementioned ideas that architect Giovannoni had disseminated in the 1930s to intervene in the city.

In one of the selected examples, you can observe the use of axonometry to visualize the urban fabric in a synthetic way, accentuating the buildings on the main axis through a rigorous and precise drawing of their details. This resource communicates the prioritization of information, allowing the synthesis of the project to be effectively interpreted in relation to the Urban Environment (fig. 08)

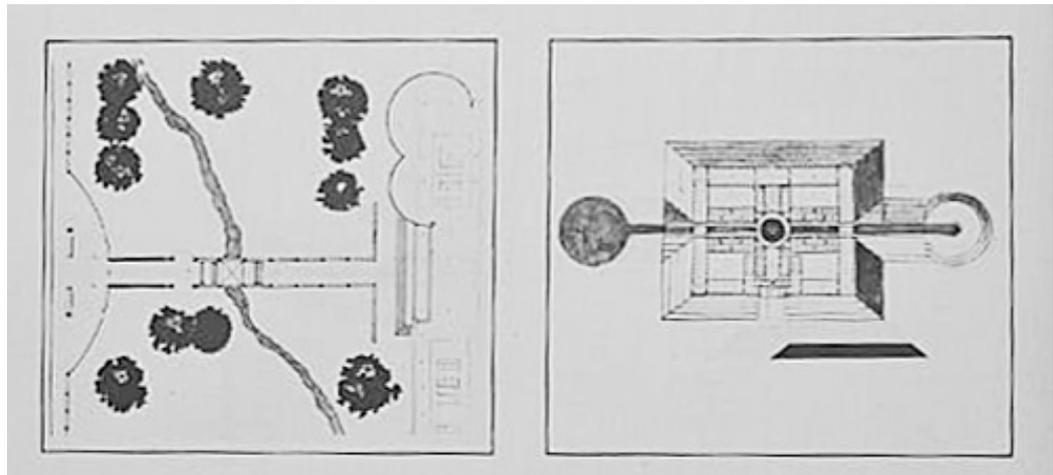


Fig. 06. Drawings made in Antonio Díaz's workshop in 1977 on the "interior-exterior relationship". *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 21.

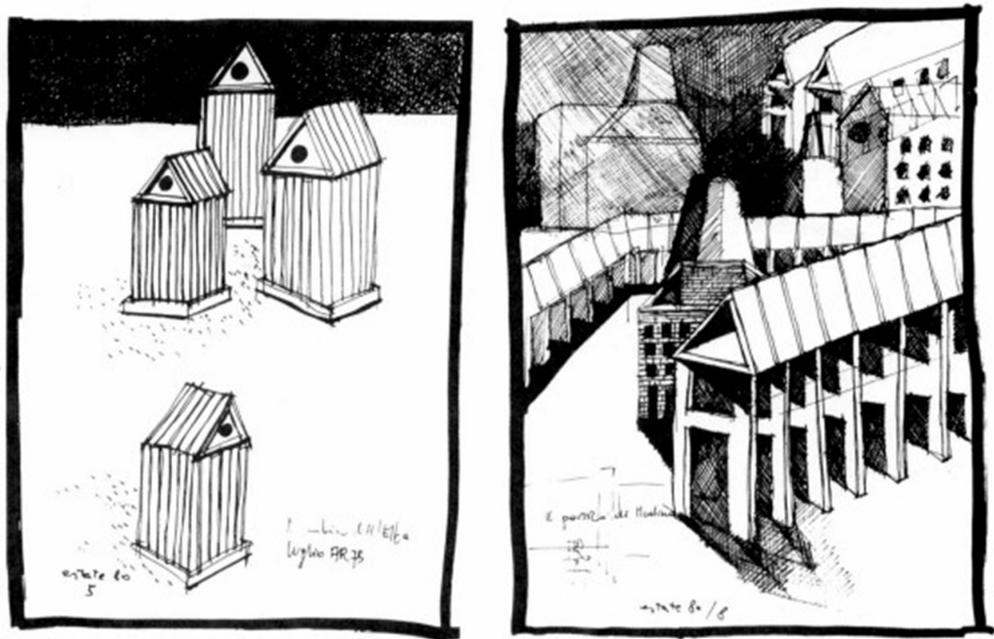


Fig. 07. Drawings by Aldo Rossi in *Scientific Autobiography* (1990). The cabins of Elba, 1975. The portico in Modena, 1977.

In another case, pedestrian perspectives are also incorporated, which through the dark tone to represent the void (such as the sky), a great expressiveness is achieved that allows the architecture to stand out, perceiving the coexistence of the historical buildings and the proposed buildings in a balanced harmony.

It is interesting to note the various methods of representation used, which include two-dimensional planes, axonometric and pedestrian perspectives, glimpsing the intention to communicate the space through all its dimensions, both rigorous and perceptual (fig. 09).

Meanwhile, other laboratories focused on the study of different aspects, as in the case of the laboratory of Francisco Liernur and Ernesto Leston, who since 1980 proposed design exercises based on decompositions and typological compositions. These were supported by an important theoretical framework, with figures such as Manfredo Tafuri as an exponent. In the drawings, one can see compositional exercises of juxtaposition of different logics that explore deep theoretical debates in a practical way (fig. 10).

In the conflicting social and political context in Argentina, the Escuelita provided a fertile educational environment for architectural exploration from a wide variety of visions related to different international ideas that were being discussed at the time, and to this day has had a great impact on Argentine architectural culture.

## Conclusions

Generally, graphic representations have been understood as expressions of architectural currents charged with typical aesthetic and ideological intentions; as if design thought were something that precedes the images that characterize it and not a reciprocal construction of inseparable facets.

The realization of this work allows us to get to know in depth a hitherto unexplored process of articulation between the theoretical-conceptual, design and graphic-architectural spheres in the relationship between architectural works and their urban environment, analyzing the consolidation of correlated ways of seeing, understanding (and acting accordingly) the scenario presented by historical cities.

Fundamental, in this case, is the exchange of visions and disciplinary perceptions (individual and social) of a phenomenon populated by multiple experiences; artistic, disciplinary, professional and educational. In this sense, particular attention has been paid to the integration of different skills and multidisciplinary contributions that have emerged between the fields of drawing, design, history and restoration.

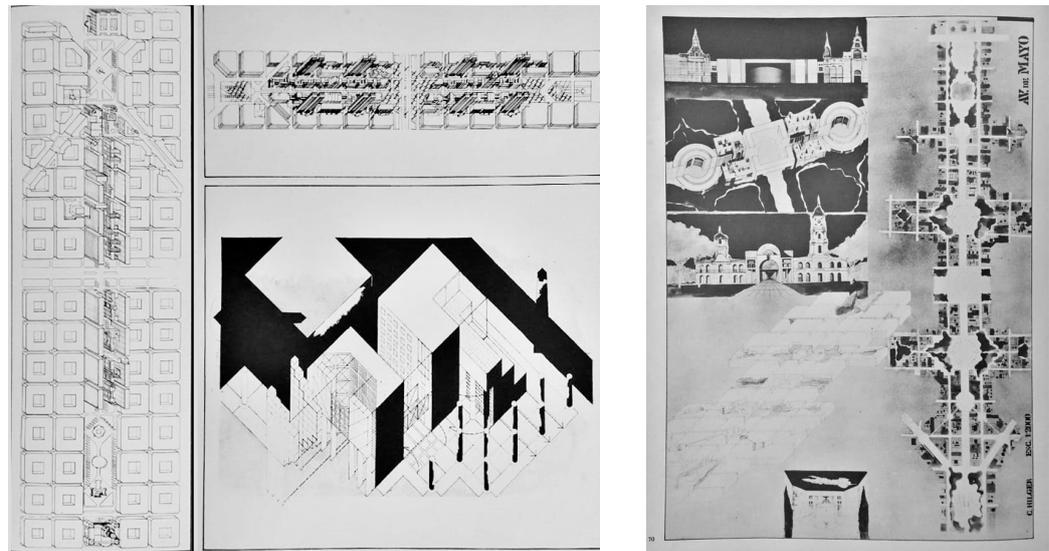


Fig. 08. rawings of projects for Avenida de Mayo. *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 75 and 88.

Fig. 09. Drawings of projects for Avenida de Mayo. *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 70.

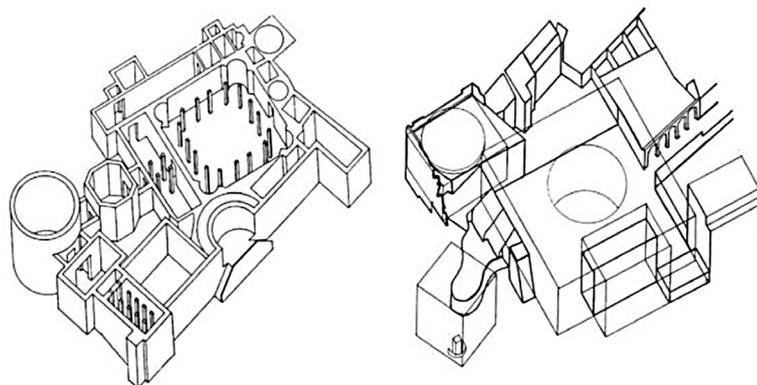


Fig. 10. Drawings made in the course "On Style in Architecture" held by Liernur and Leston in 1980. *5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981* (1981) pp. 59.

## Notes

[1] In the work *Archivi, disegni e cultura* by Emanuela Chiavoni and Francesca Porfiri, through the analysis of several graphic documents found in the former RADAAR archive of Sapienza University of Rome, it's she highlighted how the drawings of architecture students express a harmonious dialogue between architecture and urban space.[Chiavoni 2019, pp.98-102] Meanwhile, the work *Le teorie urbanistiche di Gustavo Giovannoni nel disegno architettonico di Angiolo Mazzoni*, finds relationships between Mazzoni's work and Giovannoni's theories with drawings that seek a balanced connection between historic buildings and projects that respond to future needs.[Albrecht 2016, pp. 65-72].

## References

- Albrecht, K. (2016) *Le teorie urbanistiche di Gustavo Giovannoni nel disegno architettonico di Angiolo Mazzoni*. In *Rassegna di architettura urbanistica N° 149*, Riflessioni a Margine Della 15. Biennale Di Architettura, pp. 65–72. <https://doi.org/10.2307/1.4415476M0.14> (consultato il 12 gennaio 2022).
- Chiavoni, E., Porfiri, F. (2019) *Archivi, disegni e cultura*. In Salgueiro, W., *La representación gráfica de naturaleza técnica*. XVI Congreso Nacional de profesores de Expresión Gráfica en Ingeniería, Arquitectura Y carreras afines. Buenos Aires (Argentina), Tandil: Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires, pp. 98-102.
- Cullen, G. (1961) *The Concise Townscape*. Londra: Architectural Press.
- Dejtiar, F., Rossi, M. (17 maggio 2017). *La Escuelita: mira aquí el documental completo de una enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina de 1976 - 1981*. <<https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/798045/la-escuelita-el-documental-ensenanza-alternativa-de-arquitectura-en-la-argentina-de-1976-1981>> (consultato il 25 febbraio 2022).
- Díaz, A., et al. (1981). *La Escuelita. 5 Años de enseñanza alternativa de arquitectura en la Argentina 1976/1981*. Buenos Aires: Espacio Editora.
- Díaz, A. (1985). *Relevamientos, taller de Arquitectura, cátedra Díaz*. Buenos Aires: FADU-UBA.
- Díaz, A. (1998). Aldo Rossi y Buenos Aires. In *47 al fondo*, n.3, pp. 52-55.
- Díaz, A. (2009). *Tiempo y Arquitectura*. Buenos Aires: Infinito.
- Gabetti, R., Isola, A. (1957). *L'impegno della tradizione*. In Casabella n. 215, pp. 63.
- Giovannoni, G. (1913). *Vecchie città ed edilizia nuova*. Torino: Unione tipografico-editrice torinese.
- Giovannoni, G. (1932). *Cronaca: La sistemazione edilizia di Bari vecchia*. In *Bollettino d'arte XXV*, pp. 465-475.
- Giovannoni, G. (1945) *Architettura di pensiero e pensieri sull'architettura*. Roma: Apollon.
- Liernur, F., Aliata, F. (2004) *Diccionario de Arquitectura en la Argentina*. Buenos Aires: Clarín.
- Rossi, A. (1966) *L'architettura della città*. Padova: Marsilio.
- Rossi, A. (1990) *Autobiografía científica*. Parma: Pratiche.
- Solsona, J., Hunter, C. (1990). *La Avenida de Mayo. Un proyecto inconcluso*. Buenos Aires: FADU - UBA

## Authors

Emanuela Chiavoni, Sapienza Università di Roma, emanuela.chiavoni@uniroma1.it  
Fabiana Carbonari, Universidad Nacional de La Plata, fabianacarbonari@yahoo.com.ar  
Fernando Gandolfi, Universidad Nacional de La Plata, fernandogandolfi@yahoo.com.ar  
Maria Belén Trivi, Sapienza Università di Roma, fmariabelen.trivi@uniroma1.it

To cite this chapter: Chiavoni Emanuela, Carbonari Fabiana, Gandolfi Fernando, Trivi Maria Belén (2022). Rappresentazioni dell'architettura e dell'ambiente urbano. L'influenza italiana in Argentina/Representations of Architecture and Urban Environment. The Italian influence in Argentina. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visibilità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visibility. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 411-426.